

Montanino (Fii): il **venture capital** nel giusto mix pubblico-privato

di Giulio Zangrandi

Un mercato destinato a ricevere grande impulso a patto che, durante e dopo la crisi, lo Stato intervenga a promuoverlo fuori e dentro i confini nazionali. È questa la fotografia del **venture capital** in Italia scattata dalle principali firme del settore, che hanno avuto modo di confrontarsi direttamente sulle prospettive di questa modalità di finanziamento durante la giornata finale dell'evento Milano Capitali 2020. Tra i più convinti del potenziale del settore il presidente di Innogest Giuseppe Donagemma, secondo cui «ci sarà sempre più spazio per l'innovazione e per le **startup** capaci di portarla nelle aziende e ai consuma-

tori finali. Ma proprio perché il virus ridurrà la propensione al rischio diverrà sempre più importante il ruolo dei **venture capitalist** nel stimolare i grandi gruppi ad investire in piccole società innovative». Gli ha fatto eco il fondatore di **P101** Andrea di Camillo, che ha fatto notare come il periodo di lockdown abbia «acceso un faro inedito sulla capacità delle **start up** tecnologiche di portare ai cittadini servizi altrimenti inaccessibili e tappare i buchi di molte le **supply chain**». Sul ruolo del pubblico si è invece focalizzato soprattutto il cofondatore di **United Ventures**, Massimiliano Magrini, secondo cui «lo Stato deve fare da moltiplicatore delle opportunità di **investimento** lasciando però le decisio-

ni al privato». Un approccio condiviso anche da Fausto Boni, fondatore di **360 Capital Partners**, che ha ricordato come il dovere del Governo sia in questa fase sia da un alto quello di «accorciare i tempi di accesso ai capitali per le imprese e dall'altro promuovere un clima di fiducia intorno a questa modalità di finanziamento» per esempio lavorando per far capire agli investitori istituzionali nazionali ed esteri e quelli retail che le **asset class** del private equity italiano sono oggi una grande opportunità. È proprio nell'ottica di recepire questa richiesta di supporto da parte dello Stato a proporsi come protagonista della ripresa è stato anche **Fondo Italiano di Investimento**, che ha in sé un impor-

tante quota di pubblico rappresentata dalla partecipazione in mano a Cassa Depositi e Prestiti. Lo ha ribadito nel corso dei lavori il presidente Andrea Montanino, facendo notare come «dopo la crisi ci troveremo con imprese più indebitate, credito delle banche più selettivo e minori margini di manovra a disposizione dello Stato per misure di politica economica». Questa situazione, ha spiegato Montanino, «renderà ancora più necessario l'apporto del mix pubblico-privato nel mercato dei capitali e quindi di un operatore come **Fondo Italiano**. Quanto al settore, per il presidente la chiave di volta sarà «consolidare i **fondi** esistenti e allargarne la scala a livelli competitivi con quelli esteri. (riproduzione riservata)

